

che il nuovo articolo della Commissione s'avvicina assai al suo, perciò le faccio questa domanda.

CANCELLIERI. La formola che ho proposto è diretta ad impedire gl'inconvenienti delle definizioni, perchè nell'articolo, come tuttavia è proposto dalla Commissione, si dà una definizione che potrebbe non corrispondere poi alle disposizioni le quali potrebbero essere ammesse nel seguito della legge.

Ora, nell'idea di riservare alle singole disposizioni della legge la determinazione del modo come nominare gli esattori, come provvedere all'esazione, come e da chi retribuirsì gli esattori, intendo che la disposizione dell'articolo 3 sia mantenuta nei termini generali in cui l'ho formolata. Basterà per ora il dichiarare che l'esazione si farà per mezzo di agenti della percezione nei termini e modi determinati da questa legge, tralasciando qualunque definizione che possa pregiudicare le ulteriori disposizioni che dovremo discutere e votare in propria sede. Perciò credo necessario mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

CAMBRAY-DIGAY, ministro per le finanze. Io dichiaro che, quanto a me, tutto quel più che posso fare è di accettare l'emendamento della Commissione (*Si ride*), il quale almeno stabilisce il principio che tutti gli esattori sono comunali.

Quanto agli altri, lo dichiaro francamente, non potrei accettarli. Ciò si capisce bene riguardo a quelli che pongono un principio diverso affatto da quello da me sostenuto. Quanto a quello dell'onorevole Cancellieri che riserva di stabilire i principii in dettaglio negli articoli, non lo trovo troppo coerente alle consuetudini, e mi pare che appunto i primi articoli debbano stabilire i principii che informano le leggi. Io quindi non potrei accettarlo.

SALARIS. La Commissione ci ha proposto un emendamento in sostituzione dell'articolo 3, velando così la garanzia che deve pesare sopra i comuni. Col dire che i comuni provvedono alla riscossione dell'imposta, intende che ciò si farà sotto la loro garanzia. Quindi la Camera è posta in avvertenza che la garanzia la quale si voleva escludere viene implicitamente introdotta. (*Bene! a sinistra*)

Di più, è sfuggita alla Commissione una circostanza molto rilevante. Secondo la sua proposta è detto che i comuni debbono provvedere alla riscossione delle imposte erariali e delle sovrimposte provinciali. Ora domando io: per quelle comunali chi provvederà?

PRESIDENTE. È provveduto! è provveduto!

SALARIS. A questo la Commissione non ha pensato.

PRESIDENTE. Ha aggiunto dopo la parola *comunali*; era una semplice dimenticanza.

SALARIS. Anche in questo caso, quando passasse questo emendamento (ma io spero che la Camera lo respingerà, riuscendo dannosissima questa nuova sostituzione dell'articolo 3), bisognerebbe almeno che il si-

stema fosse compiuto, cioè fosse anche provveduto alle sovrimposte comunali.

PRESIDENTE. Il deputato Garau ha facoltà di parlare.

GARAU. Dirò due semplici parole.

Siccome quanto sono contrario alla responsabilità dei comuni, altrettanto sono favorevole al sistema degli appalti, desidero che l'onorevole Nisco dichiari se egli intende che nel suo emendamento rimanga impregiudicato il sistema degli appalti...

PRESIDENTE. Sì, sì: ha dichiarato che lo rinvia all'articolo speciale che viene in seguito. Non provochi altre dichiarazioni.

NISCO. Ho dichiarato che resta impregiudicato.

CICARELLI. Ho domandato la parola per combattere la nuova formola della Commissione in sostituzione dell'articolo 3.

Finora si è parlato della responsabilità dei comuni come enti collettivi, e mi pare che quasi tutti la vogliono respinta, per ragioni che non occorre ripetere. Ora, la Commissione sotto un'altra formola mantiene il medesimo concetto. Mi permetto di rassegnare alla Camera che non si è mai parlato della responsabilità individuale dei componenti il Consiglio comunale, sì bene della responsabilità del comune, cioè di coloro i quali non presero parte alla nomina dell'esattore.

Che cosa è il comune? È un ente collettivo rappresentato da taluni col nome di consiglieri. Costoro, in maggioranza, e nella seconda convocazione in numero magrissimo, possono nominare esattore il meno solvibile. Troverete giusto che della di costui insolvibilità rispondano tutti i cittadini del comune? Per lui rispondono coloro ancora che pagarono esattamente l'imposta...

CADOLINI. Ai voti! Domando la parola.

CICARELLI. Mi pare che questo sia un sistema incompatibile con tutti i principii; quindi voto contro la nuova proposta della Commissione, nella quale implicitamente riposa la responsabilità dei comuni.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Martinelli ha facoltà di parlare.

MARTINELLI. È necessario di chiarire perfettamente quale sia il vero significato dell'articolo al quale la Camera attribuisce una giusta importanza.

Vi sono due sistemi; ed oggi, col voto che si sta per dare, si farà la scelta o dell'uno o dell'altro. V'è il sistema dell'esattore governativo, il quale può essere nominato direttamente dal Governo, senza alcuna formalità, e può essere nominato col mezzo dell'appalto. V'è il sistema dell'esattore comunale, che può essere eletto in modi e termini diversi. In un caso, il comune sarebbe tenuto come debitore delle imposte, ed in altro caso il comune sceglie l'esattore, e provvedendo alla riscossione delle imposte ha pure il carico delle spese relative.

Quando sorse un dubbio intorno all'importanza della